

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. ++39.051.236717 - fax ++39.051.271124

iagifaig@gmail.com

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



SANTA SEDE ED ORDINI CAVALLERESCHI: NULLA È INNOVATO

A seguito della prima crociata apparvero diversi ordini religiosi militari o cavallereschi, che costituirono una serie di forze militari ben organizzate per proteggere le colonie cristiane nel Vicino Oriente ed in Terra Santa, così come per combattere i musulmani in Spagna e i pagani nell'Europa Orientale e nel Baltico; la maggior parte di questi ordini si estinse dopo la fine delle crociate. Più volte nella storia si assistette anche da parte di religiosi alla rinascita di ordini cavallereschi come quello dell'Ordine di Nostra Signora della Mercede nel 1926, che non aveva, a norma del diritto canonico, il visto della Santa Sede, la quale dichiarò su L'Osservatore Romano del 15 aprile 1935 *“Interrogati circa il valore delle onorificenze che vengono conferite dall'Ordine della Mercede, siamo autorizzati a dichiarare che detto Ordine non ha nessuna facoltà di conferire i gradi equestri di cavaliere, commendatore e gran croce, o qualsiasi altra decorazione cavalleresca”*. In questi ultimi anni è vistosamente aumentato, come periodicamente avviene nel corso dei decenni, l'interesse per queste nuove istituzioni composte oggi da laici, e si è visto riapparire sulla scena tantissime associazioni che ne hanno ripreso il nome, e su imitazione degli ordini del passato organizzano in chiese e cappelle incontri di preghiera, sante messe o addirittura investiture, con uno sfarfallio di divise e mantelli molte volte senza alcuna ragione. Tutto questo è avvenuto con il permesso di enti religiosi ignari del fatto che tali organizzazioni non godono dell'avallo dell'autorità religiosa, causando confusione fra le persone che ne fanno parte o assistono alle cerimonie. Solo la Santa Sede per gli ordini cavallereschi cattolici ha il diritto di giudicare, sindacare, approvare gli ordini che ritiene meritevoli di tutela e riconoscimento; allo stesso modo al di fuori di questi punti fissi la Santa Sede non può né vuole interferire, come ha sempre fatto. Le continue richieste di delucidazioni e proteste

da parte di enti e privati hanno fatto prendere la decisione di emettere un nuovo comunicato chiarificatore e così sul bollettino della Sala Stampa Vaticana del 16 ottobre 2012 è apparsa l'ultima chiara precisazione della Segreteria di Stato in merito agli ordini equestri¹ (vedi pp.393-395) dove si afferma che nulla è stato innovato da quanto già specificato in tutti i comunicati dal 1935 in poi, ma è stato ribadito chiaramente e senza ombra di dubbio che *"...Tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali - non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi"*, affermazione che era già stata ampiamente spiegata da quanto pubblicato su L'Osservatore Romano del 15-16 aprile 1935: *"... Non tutti sono tenuti a sapere che gli antichi Ordini Cavallereschi erano dei veri e propri Ordini Religiosi, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, come ogni altro Ordine religioso, e costituiti da professi che emettevano i voti sacri prescritti dalle Regole, e godevano i redditi dei benefici ecclesiastici di cui erano investiti. Ma questi antichi Ordini non hanno di comune se non il loro antico titolo (quando questo è stato conservato) con le moderne decorazioni Equestri, le quali per una completa trasformazione giuridica del primitivo istituto possono sussistere in quanto un Sovrano o Capo di Stato nei limiti della propria giurisdizione dia ad esse la legittima consistenza civile"*. Come effetto immediato a questa precisazione sono subito apparse puntualizzazioni di privati che hanno emesso il loro parere anche su organi di stampa, interpretando a loro favore il pensiero della Segreteria di Stato della Santa Sede. Anche il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha voluto esprimere il suo pensiero. Tuttavia qualunque interpretazione privata nulla toglie alla chiarezza di quanto è stato precisato dall'autorità ecclesiastica. Timori di essere confusi con associazioni cui era prevalentemente rivolto il comunicato sono venute anche dai responsabili degli ordini preunitari italiani, che fanno parte del patrimonio premiale di quelle dinastie che hanno regnato su parte dell'Italia prima dell'unificazione nazionale, e che nel corso di questi oltre 150 anni hanno continuato non sempre ininterrottamente a gratificare i propri seguaci con la concessione dei loro ordini cavallereschi e che hanno ottenuto nella Repubblica Italiana - unico caso nel mondo - l'autorizzazione all'uso delle onorificenze in base alla legge 3 marzo 1951, n. 178. Ma nella realtà tali ordini preunitari proprio perché sono oggi solo dinastici, se continuano o tornano ad applicare quanto stabilito dagli statuti in vigore alla caduta di quegli Stati, sono di fatto fuori dal controllo della Santa Sede, proprio come affermato da quanto pubblicato su L'Osservatore Romano del 1935.

¹ http://press.catholica.va/news_services/bulletin/news/29850.php?index=29850&po_date=16.10.2012&lang=en